



## Verso un manifesto della Sharing Economy torinese Torino come Distretto per l'Economia Collaborativa

I nuovi modelli dell'economia collaborativa ("sharing economy"), in crescente diffusione ed evoluzione, impongono una **riflessione anche politica e istituzionale**, non per irreggimentare la materia – che per sua stessa natura non prevede intermediatori professionali, ma solo rapporti tra pari – bensì per **facilitare gli scambi**, la **condivisione**, la **fiducia degli utenti** e lo **sviluppo di imprese e servizi** che possono portare alla comunità **benefici, sia economici che sociali**.

**Torino** e la sua area metropolitana – con le importanti risorse per formazione, studio, ricerca e innovazione sociale – può diventare un **Distretto per lo sviluppo della Sharing Economy**, con un'**Amministrazione facilitatrice di un ecosistema** che faccia dialogare tra loro i vari attori, attragga investitori e imprese, tuteli consumatori e imprenditori e crei nuove opportunità economiche e sociali, in una logica di sostenibilità e inclusività, evitando per quanto possibile sprechi di risorse e conflitti con l'economia "tradizionale".

Per mettere a sistema le risorse della città, trasformandola in un **polo attrattivo per l'economia collaborativa**, proponiamo:

1. Un intervento formativo per i decisori locali, "**Torino Sharing School**", per far crescere la cultura dell'economia collaborativa innanzitutto tra gli amministratori e le amministratrici.
2. Una **mappatura degli attori** della Sharing Economy del territorio di Torino e della Città Metropolitana, e degli stakeholder di riferimento.
3. Uno **Sportello**, anche virtuale, e una **Piattaforma** dedicati alla Sharing Economy, gestiti dall'amministrazione comunale con personale adeguatamente formato, in grado di **rispondere in tempi rapidi** alle proposte di nuovi servizi basati sull'economia collaborativa, **agevolare sperimentazioni** sul territorio torinese ed evitare distorsioni di mercato, fenomeni di concorrenza sleale e/o abusi.
4. **Facilitazioni e burocrazia semplificata** per chi avvia start up "collaborative".
5. Momenti periodici di **dibattito e confronto pubblico** e attività di **comunicazione e informazione** (anche nell'ambito della Piattaforma citata al punto 3) per favorire lo sviluppo della **cultura collaborativa** in contesti informali, alimentare la **fiducia** di utenti, imprenditori e investitori e **monitorare le realtà** già esistenti, quelle fallite e quelle in fase di avvio, a Torino e nelle altre città, in Italia e all'estero.

Torino, 16 febbraio 2016

Fosca Nomis

Marco Muzzarelli